

Riflessioni sui Piani Educativi

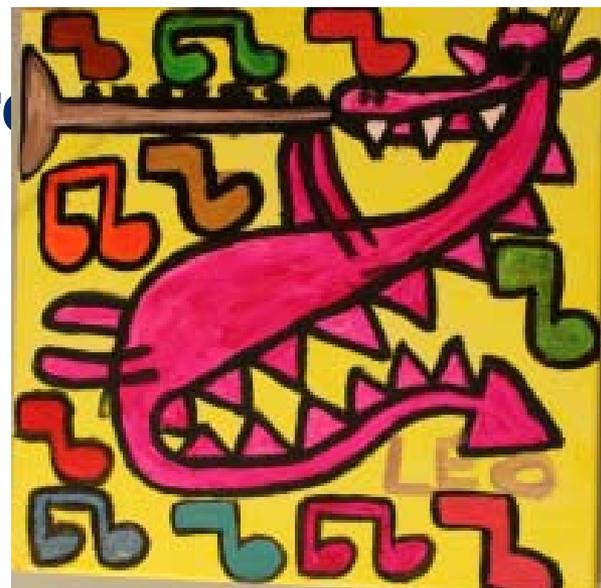
Individualizzati

Analisi della situazione e definizione degli obiettivi operativi

Lezione 1

Modena, 11 novembre

Graziella Roda
Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

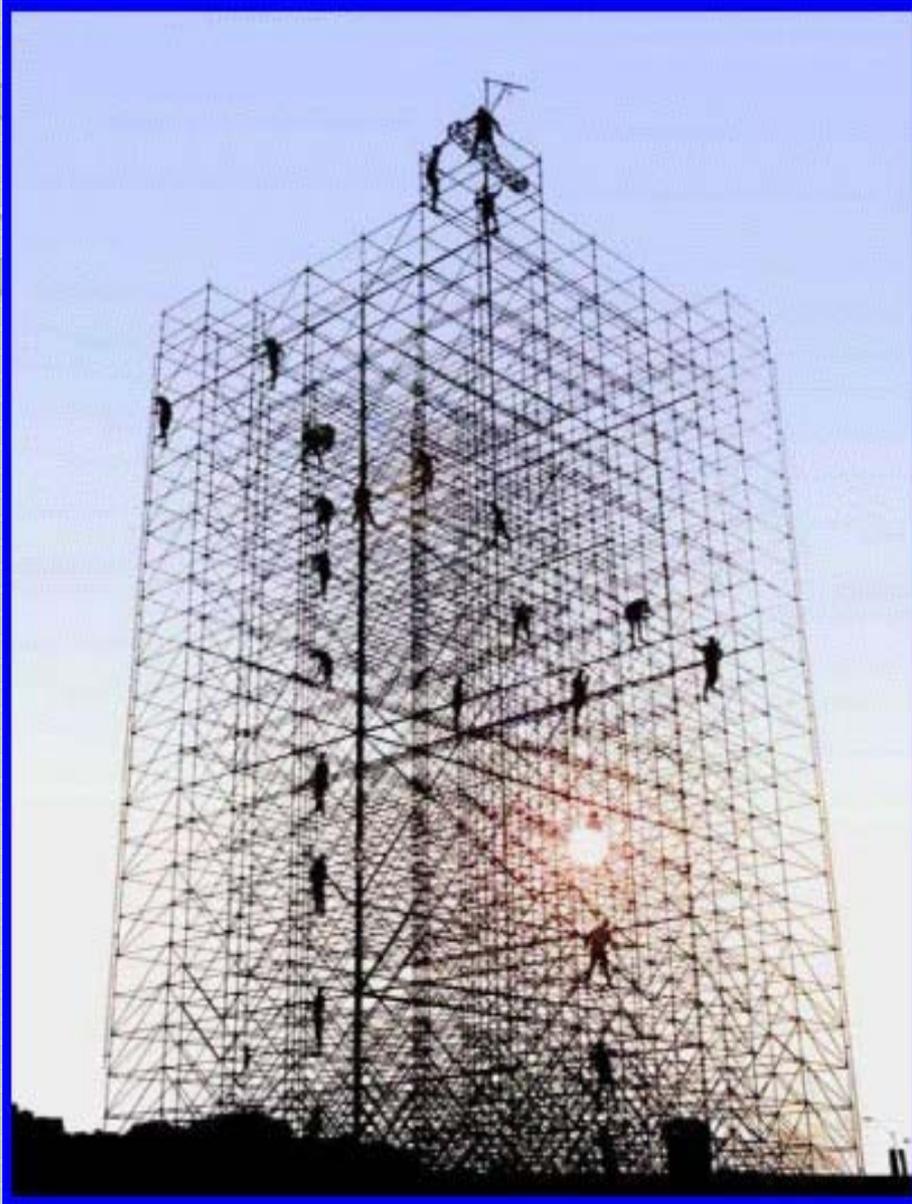


Il drago è riprodotto per gentile concessione di Leo e della Famiglia Ottoni

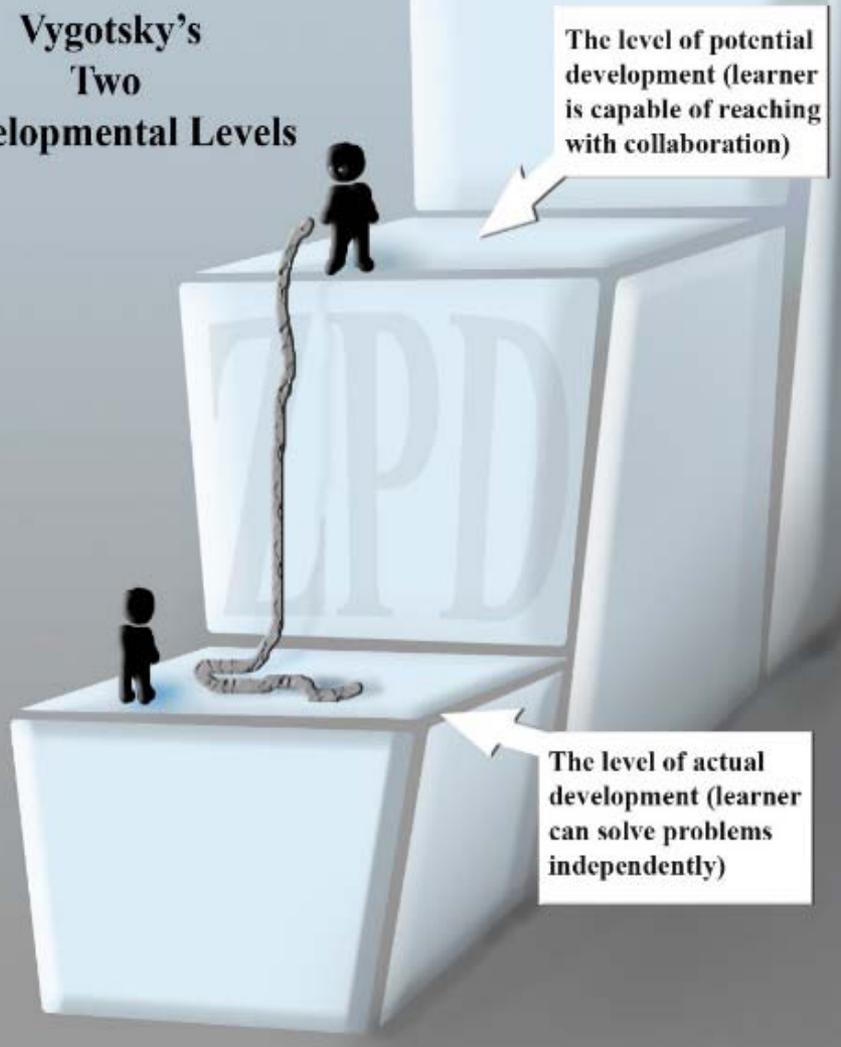


TRE CONCETTI PEDAGOGICI FONDAMENTALI

I) Scaffolding



Vygotsky's Two Developmental Levels



2) La zona di sviluppo prossimale

<http://birdiechamp.com/2010/03/29/the-zone/>

3) La Mediazione

- La funzione di mediazione è il compito principale dell'insegnante che sta tra il bambino e il compito e deve costruire tutto ciò che è necessario al successo dell'allievo

<http://www.geograph.org.uk/photo/1396422>



Non sa fare, non sa fare, non sa fare

- Non serve a niente produrre lunghe liste di cose che un ragazzo non sa fare, di capacità che non possiede
- Dobbiamo individuare quello che ciascuno sa fare, e da questo partire per individuare cosa altro possiamo insegnargli partendo da lì.
- La zona prossimale di sviluppo non è una astrazione, non è una cosa che si studia per rispondere ad un esame di psicologia. È il centro vitale dell'insegnamento, il campo d'azione della

DIDATTICA

«Non permettere che ciò che non puoi fare interferisca con ciò che puoi fare»

- John Wooden



http://www.ted.com/talks/lang/it/john_wooden_on_the_difference_between_winning_and_success.html

Costruzione di identità positive; acquisire fiducia in se stessi, sapersi capaci

- Occorre offrire molteplici esperienze di successo: un ragazzo che impara a saltare un ostacolo, raggiunge un successo che lo sprona a continuare e gli dimostra che è possibile darsi delle mete e raggiungerle

IO NON SONO IL MIO DEFICIT



http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAVFG/cultura-sport/sport/allegati/I_DISABILI_E_LO_SPORT_Una_Trattazione_Psicologica.pdf

A questo link le slide del Comitato Paralimpico Italiano «I disabili e lo sport, una trattazione psicologica»

Dalla competenza esistente, lo sviluppo dell'insegnamento possibile

Si procede a piccoli (o piccolissimi) passi:

- estendendo in orizzontale la competenza (cioè aumentando la quantità degli elementi su cui si opera ma rimanendo allo stesso livello cognitivo)
- Elevando la competenza (cioè aumentando di un livello la difficoltà cognitiva)





<http://www.lavgon.it/>

Un
insegnante
competente
deve essere
un bravo
«tessitore
cognitivo»

<http://imgur.com/Ob4zdmf/>

Cambiate prospettiva

Occorre imparare a guardare l'insegnamento dal punto di vista dell'apprendimento. Il centro non siete voi, né la vostra disciplina. Il centro è l'allievo.



L'alunno non apprende o io non insegno?

- Se il nostro alunno non apprende, il problema è l'insegnamento.
- La I in PEI significa «tarato sulla condizione specifica dell'alunno in questo preciso momento». Se l'alunno non impara o sto insegnando cose sbagliate o sto insegnando nel modo sbagliato.
- Dire che non apprende perché ha una disabilità è una affermazione grave che andrebbe sanzionata con severità

Eliminare genericità e insignificanza



IL PEI, CARATTERI GENERALI

In tutte le scuole del mondo esiste la consapevolezza che la cosa più odiata dagli insegnanti sono i documenti scolastici

PTOF

PDM

RAV

PAI

PEI

PDP



Io sono PTOF, figlio di POF, della tribù dei RAV

Io sono **PTOF**, figlio di **POF**, della tribù dei **RAV**, della terra desolata del **MIUR**; uno degli ultimi sette saggi: **CUD, FIS, LIM, MOF, PON, TIC, USR**.

PTOF, il grande **PTOF**, colui che **HERA**, colui che **INVALSI** e colui che **VALES**.

PTOF, l'innovatore **PTOF**, colui il quale ha sfidato e sconfitto i temibili **DSA**, che ora vagano per il mondo cercando qualcuno che gli possa regalare un **BES**.

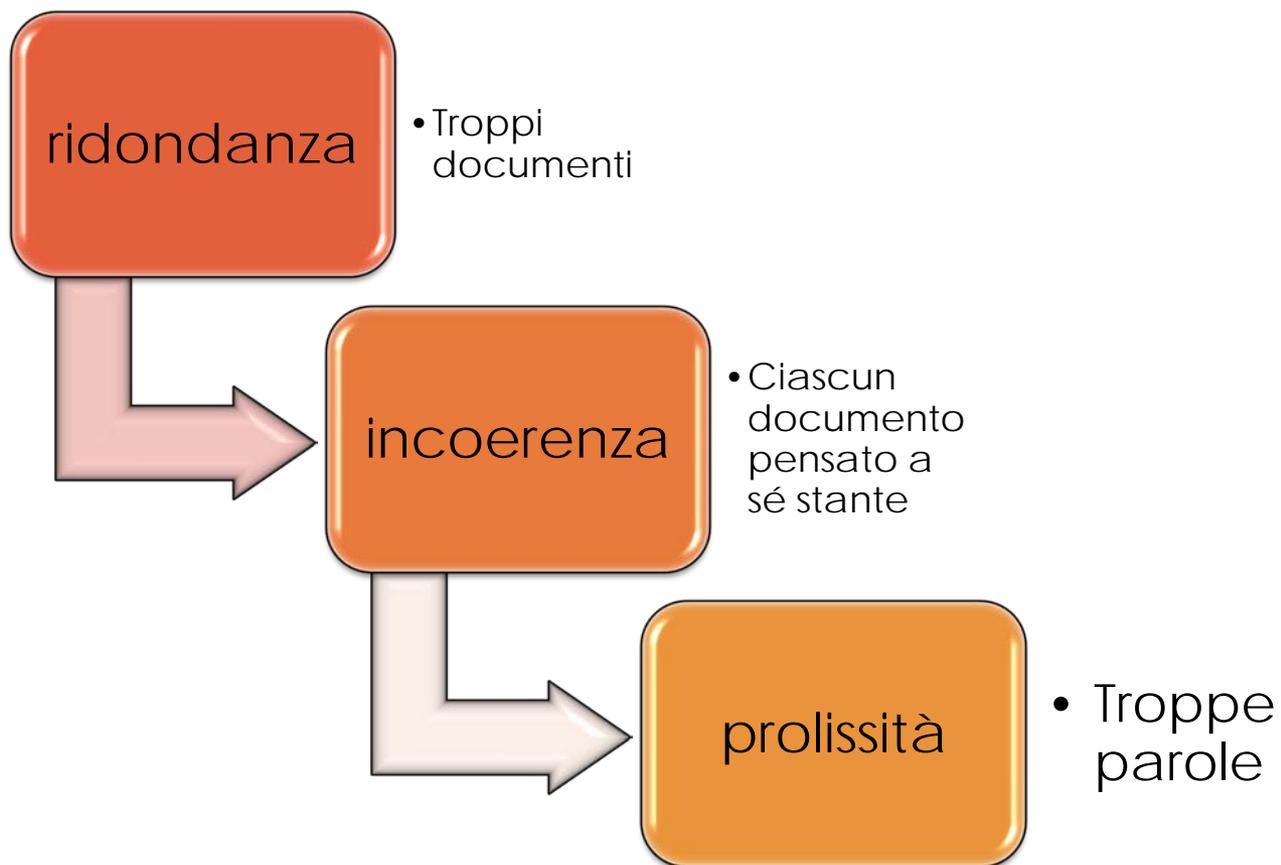
PTOF, il risolutore **PTOF**, che è sceso nelle acque del lago **INDIRE**, si è cibato degli **AFAM** e, tra le ninfe **OCSE**, si è accoppiato con **CLIL** generando **PNSD**.

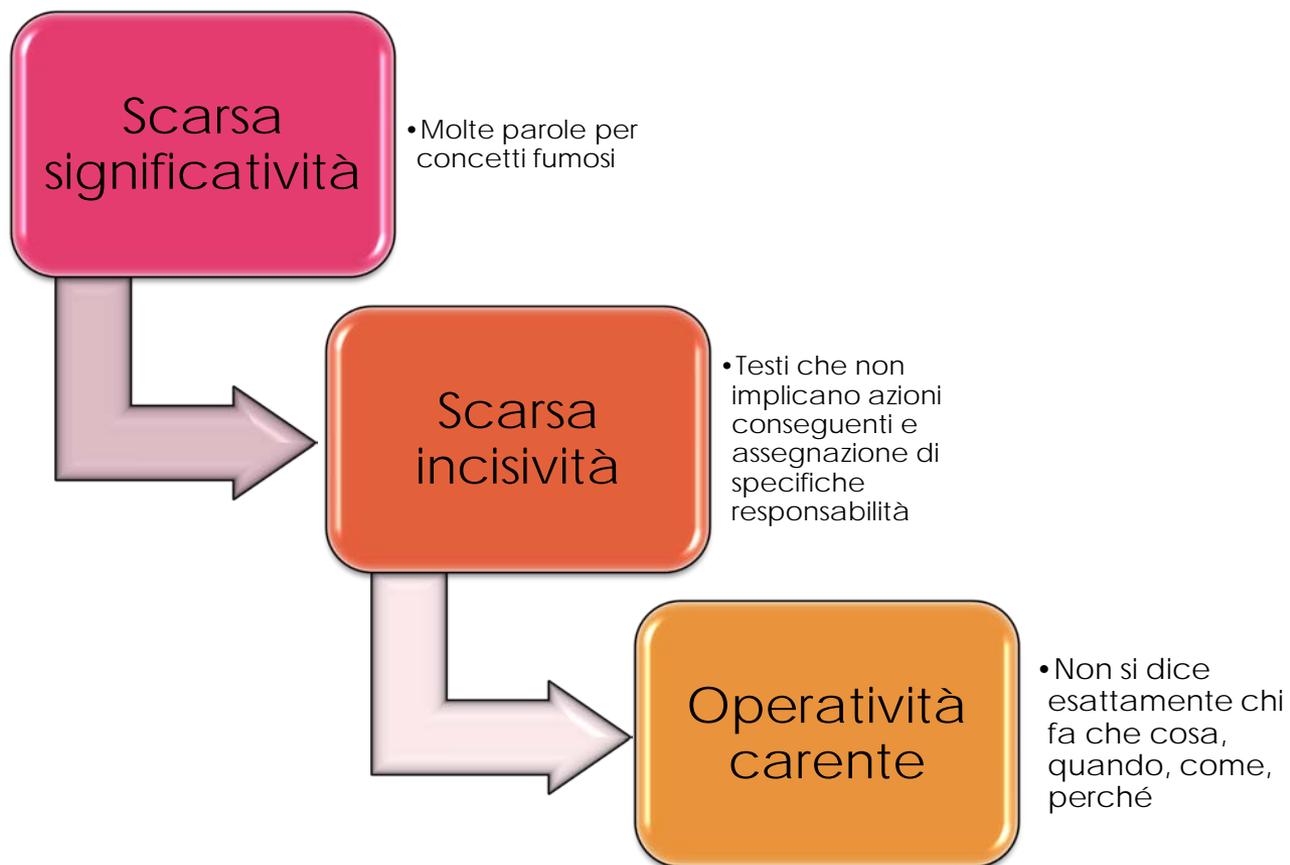
PTOF, il decisionista **PTOF**, che ha battuto gli otto draghi alati: **ASL, DES, GLH, GLIP, PAI, PEI, PDF, PDP**.

PTOF, il determinato **PTOF**, che si è immerso tra le alghe del **CSPI** e, con l'aiuto del suo compare **ANVUR**, ha sconfitto i due demoni: **TFR** e **TFS**.

PTOF, l'incredibile **PTOF** nipote di **ARAN**, che ha visto le due creature mitologiche: **DS** e **DSGA** scendere tra le nebbie del **CCNL** e, con l'arma micidiale del **PDM**, distruggere i popoli provenienti dagli **OCC**.

PTOF, il triennale **PTOF**, che si è alleato con il mitico **ANP** e le leggendarie **FAQ** e, calpestando i paesi di **ATA, CTP** e **GAE**, sta lottando contro le pericolose **RSU**.



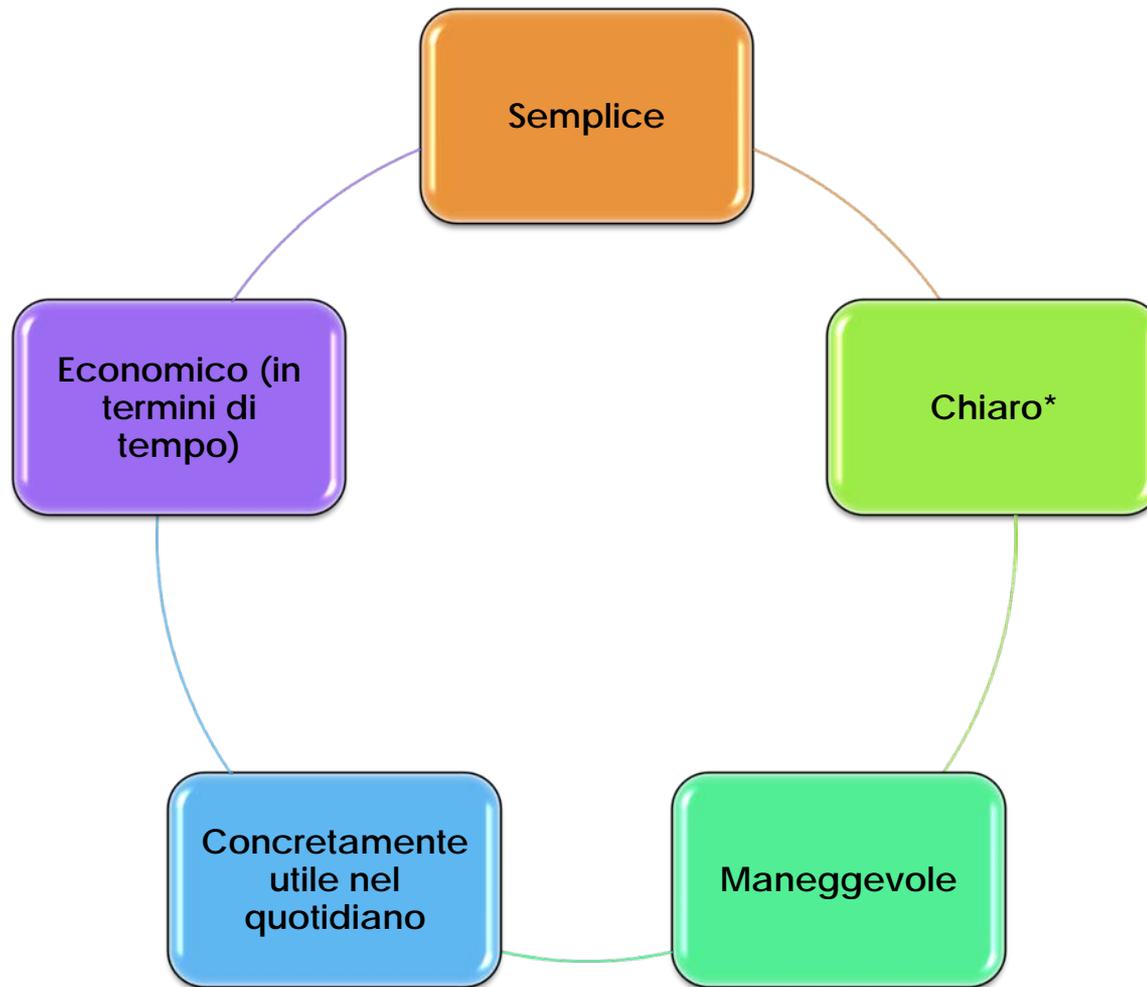


Nei suoi contenuti il PEI deve



*non necessariamente un anno: può essere anche più breve (PEI come somma di programmi bimestrali, ad esempio)

Nella sua forma, il PEI deve risultare:



*chiunque deve poter capire cosa è scritto nel PEI, nel significato letterale e nelle implicazioni operative. Va rispettato il diritto delle famiglie a capire senza essere costrette a chiedere spiegazioni verbali.



Il PEI è un
documento

giuridicamente
vincolante

che le scuole
DEVONO seguire
(ma che va essere
modificato al
bisogno)

Quindi deve essere riscontrabile, verificabile, controllabile

Il PEI è espresso
in termini positivi

Dice quello che
c'è e quello che
vogliamo

Non dice quello
che non c'è e
neppure quello
che non vogliamo

La prima fase nella stesura del PEI: A chi insegno?



L'ANALISI DELLA SITUAZIONE E LA DEFINIZIONE DELLA BASELINE

INSEGNARE A CHI? IMPARARE A «VEDERE» I PROPRI ALLIEVI

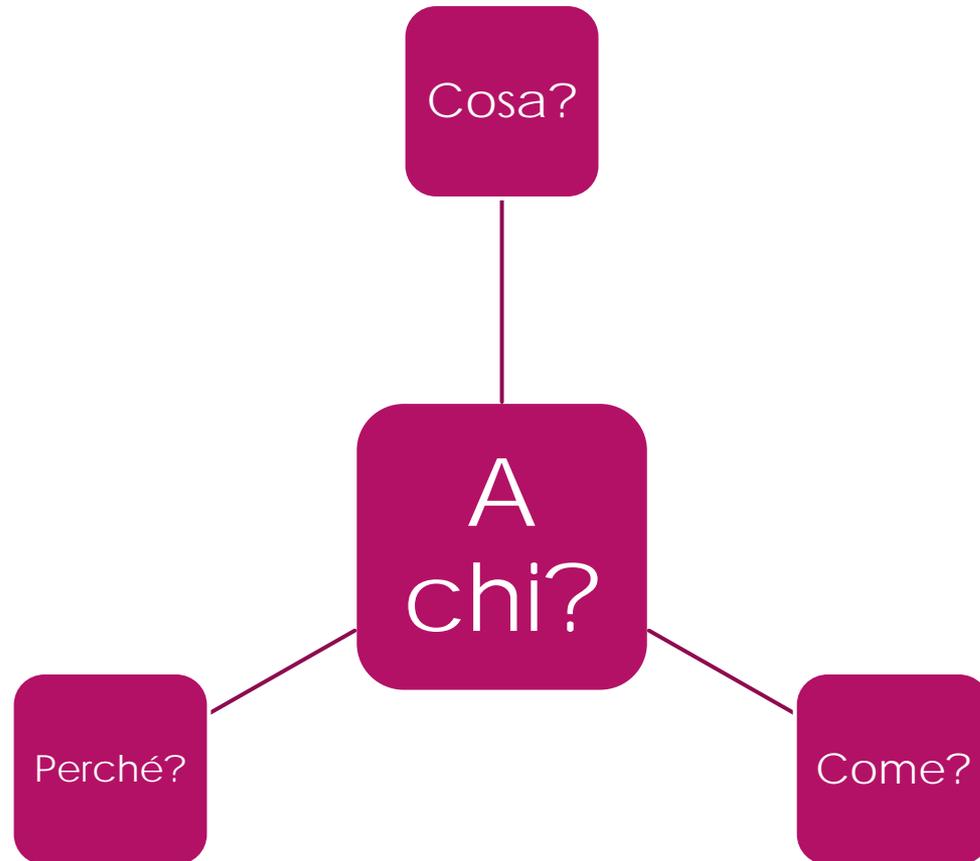
Chiudere gli occhi non serve a niente.
Troppi docenti programmano in relazione ai contenuti della propria materia anziché individuare e definire gli obiettivi realmente essenziali per l'allievo, nel suo presente e nel suo futuro



<https://it.pinterest.com/pin/99360735507967376/>

La didattica: insegnare ...

La didattica è il mestiere dell'insegnante, la sua specificità; si tratta di un sapere **PRATICO**, che tuttavia ha alle spalle una vasta struttura **TEORICA**, una lunga tradizione, in costante rinnovamento



registrazione
capacità attuali

osservazione

programmazione dei
successivi obiettivi

valutazione
dell'efficacia del
lavoro svolto

Osservazione del comportamento dell'allievo: esempi

Comportamenti	sempre	talvolta	mai
Se viene chiamato per nome, guarda verso l'interlocutore?			
Il comportamento varia a seconda di chi lo sta chiamando?			
Il comportamento cambia se chi lo chiama gli offre qualcosa di suo interesse?			

Esempio: apprendimento iniziale della letto scrittura

Letto scrittura	Stato attuale
Riconoscimento dei grafemi	Marco traccia i grafemi: A – E – I; a – e – i
Riconoscimento dei fonemi	Marco ripete i suoni dell'alfabeto pronunciati dall'insegnante o da un compagno
Associazione fonema-grafema	Marco associa i grafemi A – E – I; a – e – i ai relativi fonemi

Letto scrittura	Stato attuale	Obiettivi per il mese di ottobre
Riconoscimento dei grafemi	Marco traccia i grafemi A – E – I; a – e – i	Marco impara i grafemi O – U – B – D
Riconoscimento dei fonemi	Marco ripete i suoni dell'alfabeto pronunciati dall'insegnante o da un compagno	Marco esegue l'analisi fonologica delle seguenti parole: UVA - MELA
Associazione fonema-grafema	Marco associa i grafemi A – E – I; a – e – i ai relativi fonemi	Marco associa i grafemi A – E – I – O – U – B – D ai relativi fonemi sia in lettura sia in scrittura



° **L'OSSERVAZIONE IN
TRE FASI**

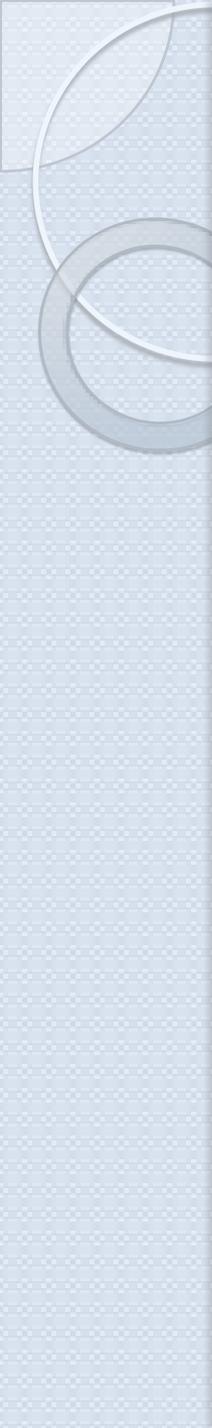
I) l'osservazione iniziale

L'osservazione iniziale è quella che serve a comprendere qual è la situazione attuale del bambino o del ragazzo all'arrivo a scuola (ad ogni inizio di anno e soprattutto quando l'allievo non è conosciuto dai docenti).

In questo tipo di osservazione si possono registrare anche aspetti espressi in negativo (capacità non presente) e questo perché occorre dettagliare il quadro generale di una situazione non conosciuta. Sapere cosa l'alunno non sa o non può fare o cosa lo ostacola, lo rende nervoso, lo spaventa, ecc. è fondamentale per impostare correttamente l'ambiente di apprendimento, stabilire le modalità comunicative più efficaci, sapere cosa evitare, e così via.

2) Individuazione dell'area di sviluppo prossimale

Dopo la fase preliminare si passa all'**osservazione per l'individuazione dell'area di sviluppo prossimale** (secondo la definizione di Vigotskji), con cui si vanno a definire i punti essenziali della **baseline**, cioè la “linea” attuale di cose che l'alunno può fare (e con che tipo di aiuto). Per far ciò si usano strumenti di osservazione che approfondiscono le capacità o le possibilità rilevate, sia pure *in nuce*, dalla prima osservazione. Sarà questo secondo e più specifico percorso di osservazione che consentirà la definizione degli obiettivi operativi da inserire nel PEI. **In questa fase del lavoro, i “non sa fare o non può fare” non compariranno più, perché non si produce un PEI in negativo.** Nei PEI compare un elenco, anche breve o brevissimo, di capacità che l'alunno può migliorare o perfezionare (con aiuto) o di cui può essere avviato l'insegnamento, in quanto i relativi pre-requisiti sono stati raggiunti nella fase precedente.



Le informazioni raccolte nella baseline costituiscono il punto di partenza per:

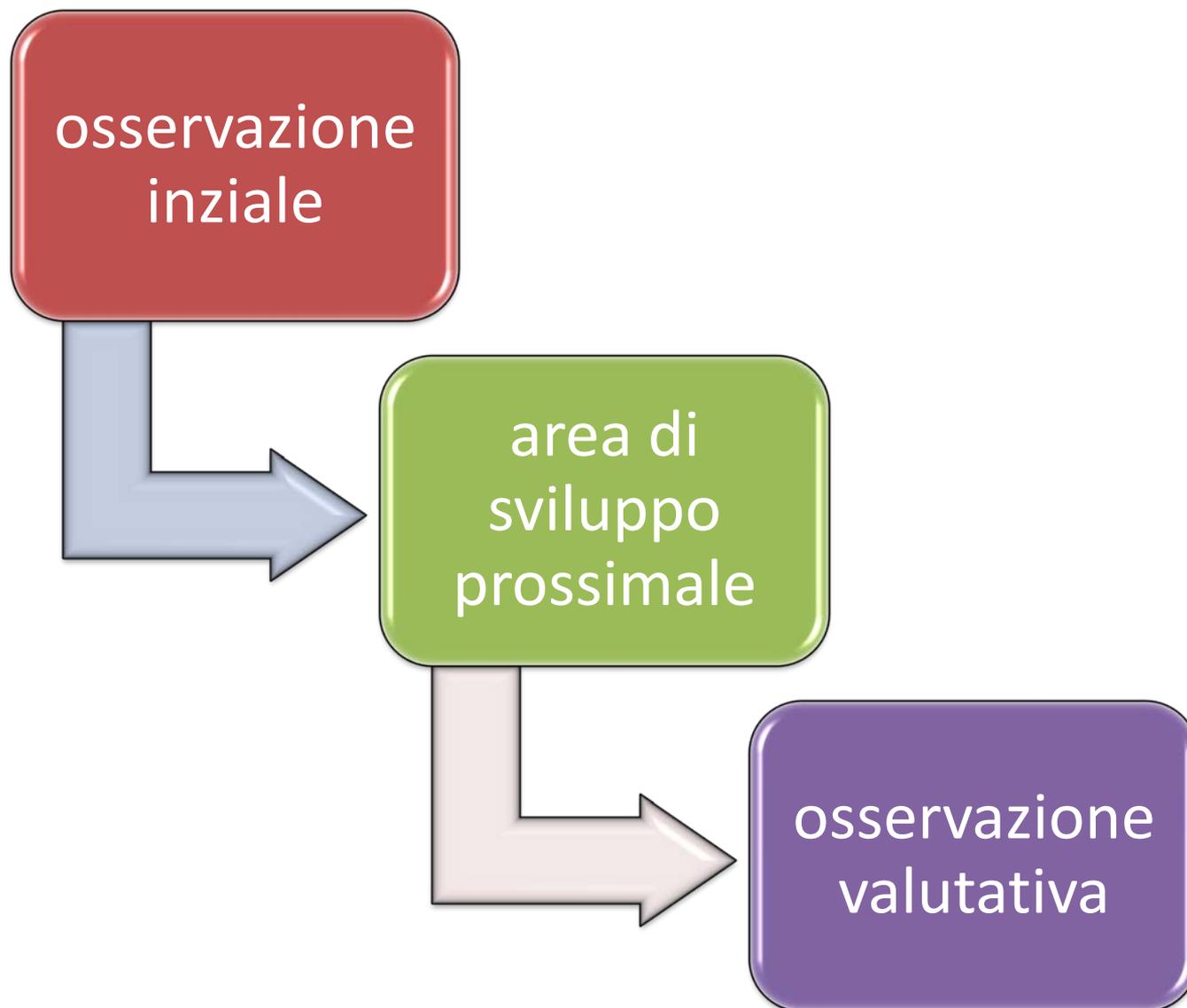
- a) individuare i possibili sviluppi
- b) definire gli obiettivi a medio e breve termine
- c) definire le modalità di insegnamento
- e) predisporre i materiali necessari

e successivamente:

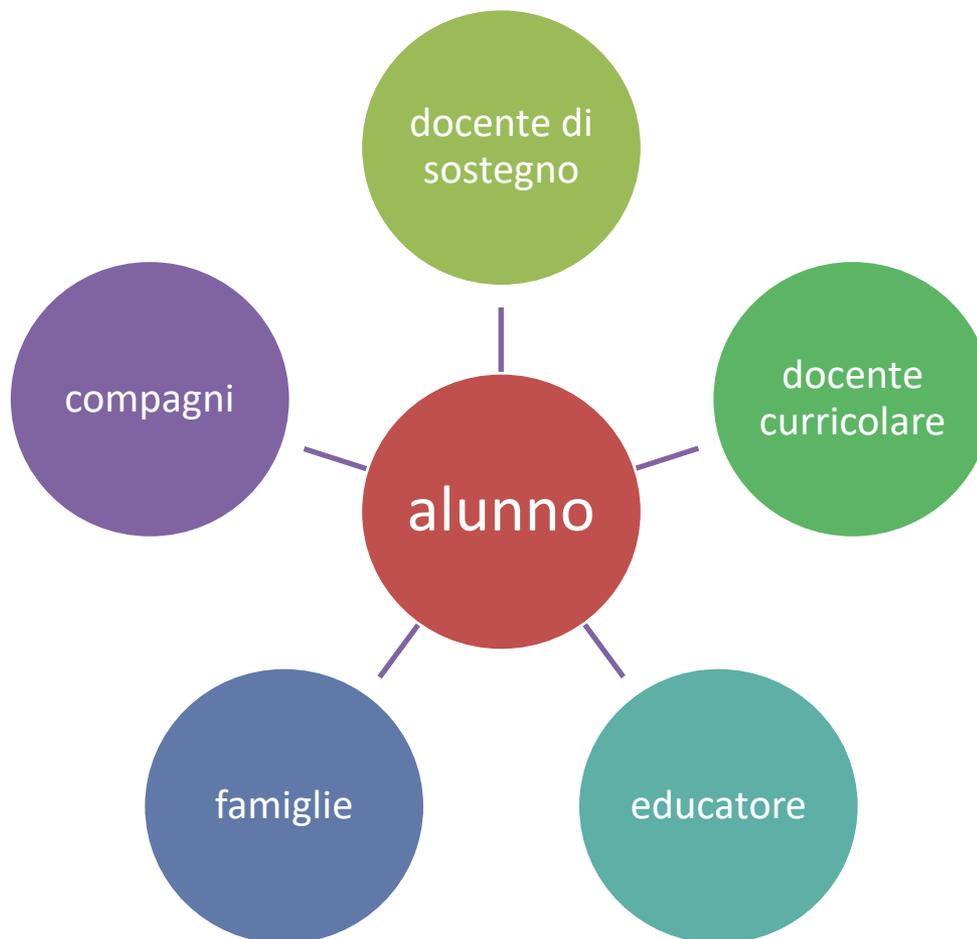
- f) valutare l'apprendimento dell'allievo
- g) riprogrammare gli ulteriori interventi

3) Osservazione valutativa

Esiste poi un terzo momento, quello della **osservazione valutativa**. Essa serve a valutare periodicamente, per ogni obiettivo operativo fissato nel PEI, e su cui si è lavorato, se vi sono stati miglioramenti nella performance dell'alunno oppure no.



Attori del processo di osservazione



SI OSSERVA «TUTTO»?

- Ovviamente è impossibile e porterebbe via un tempo iniziale terribilmente lungo
- L'osservazione va pianificata, inserendo in via prioritaria i settori o campi più rilevanti (più rilevanti per il singolo alunno e più rilevanti per l'apprendimento, i rapporti sociali, l'autonomia personale, ecc.)

La «bulimia»
dell'osservazione è tanto
pericolosa quanto la non
osservazione.

Accumulare tante
informazioni da cui al
momento non posso
trarre indicazioni
operative utili o attuabili,
è inutile e fa perdere
tempo.

La variabile del tipo di deficit

- Il tipo di disabilità di cui soffre l'allievo fornisce sicuramente alcune indicazioni generali su quali aree sono probabilmente (o sicuramente) più fragili e quali potrebbero essere, al contrario, potenziali punti di forza.
- Ad esempio sappiamo che la Sindrome di Down si accompagna sempre ad una disabilità intellettiva e l'autismo sempre a problemi con la comunicazione, il linguaggio, la reciprocità sociale

Esempi: aree prioritarie per autismo

- Livello dell'interazione con gli altri (adulti e compagni); reciprocità sociale: iniziare relazioni sociali, accettare l'approccio di altri per avviare una relazione sociale;
- Consapevolezza di sé (intesa come quella sensazione che tutti proviamo di essere noi stessi attraverso il tempo, gli accadimenti, che siamo noi a generare le nostre azioni e che siamo distinti dall'ambiente circostante e dalle altre persone)
- Capacità verbali e non verbali di comunicazione
- Comprensione delle emozioni in sé stessi e negli altri
- Comprensione delle regole e dei comportamenti sociali
- Amicizia e gioco

La variabile dell'età

- Osservare un bambino di 3 anni, un adolescente di 13 e un giovane di 18 non è assolutamente la stessa cosa.
- Ciò che è prioritario in una data età potrebbe non esserlo in un'altra
- Ad es. la capacità di colorare dentro un cerchio può essere rilevante a 4 anni ma non lo è certamente a 14

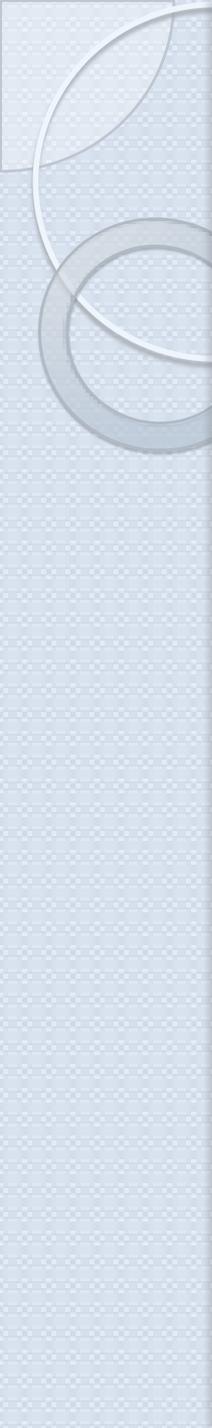
Le griglie ... utilità e pericoli

Avere uno schema di osservazione già prestabilito è molto utile quando si è sul campo, perché così si compila velocemente e non si rischia di dimenticare qualche aspetto importante



<https://pxhere.com/it/photo/870882>

Inoltre, sapere cosa guardare ci serve per essere capaci di vedere, perché ci sono aspetti potenzialmente rilevanti, ma non macroscopicamente evidenti, che potrebbero sfuggire

- 
- Le griglie preimpostate ci servono anche per poter confrontare i risultati dell'osservazione dello stesso aspetto effettuate in momenti diversi (ed eventualmente anche nello stesso periodo da persone diverse in contesti diversi)
 - I risultati di una griglia possono essere facilmente tabulati e restituiti come dati aggregati

Tuttavia ...

- Se si utilizzano griglie prodotte da altri (o acquistate) si rischia di non sapere qual è il significato di ciò che si sta osservando, perché si osserva quell'aspetto e soprattutto cosa poi si deve fare con quella informazione
- Si rischia di vedere soltanto ciò che sta nella griglia, lasciandosi sfuggire elementi importanti ma non previsti

L'unità della persona

- L'uso di sistemi di osservazione basati su tabelle, griglie o comunque voci schematiche, non deve mai far perdere di vista il quadro olistico della persona, la sua interezza, perché è a questa persona che noi andremo ad insegnare.
- Noi potremmo avere due schede osservative uguali ma persone completamente diverse

La comunicazione dell'osservazione alla famiglia

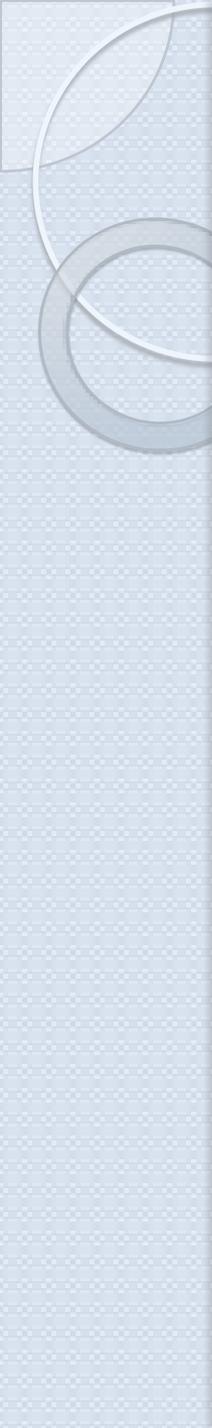
- Alla famiglia non deve mai arrivare un elenco di incapacità, impossibilità, o di voci non compilate.
- E' umiliante e non proattivo
- Ciò che poi confluisce nel PEI è la descrizione della zona prossimale di sviluppo, cioè quello che l'alunno può imparare a fare, sia pure con alti livelli di aiuto e di supporto

La seconda fase nella stesura del PEI: cosa insegno?

LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Dalla baseline gli obiettivi possibili

- Come già ricordato, la definizione della baseline (in quale punto si colloca l'allievo nei campi più rilevanti) emerge un ventaglio di obiettivi *possibili* cioè che potrebbero essere insegnati, con maggiore o minore aiuto e con diversi tipi di supporto (*scaffolding*).
- Emerge anche chiaramente cosa non è attualmente alla portata dell'alunno e quindi di cosa al momento non ci occuperà.

- 
- 1° regola: individuare il ventaglio degli obiettivi possibili (al momento)

- E' impossibile insegnare tutti insieme tutti gli obiettivi potenzialmente raggiungibili, tutti insieme.
- Tra tutti gli obiettivi possibili, occorre imparare ad individuare gli obiettivi significativi.

Significativi significa:

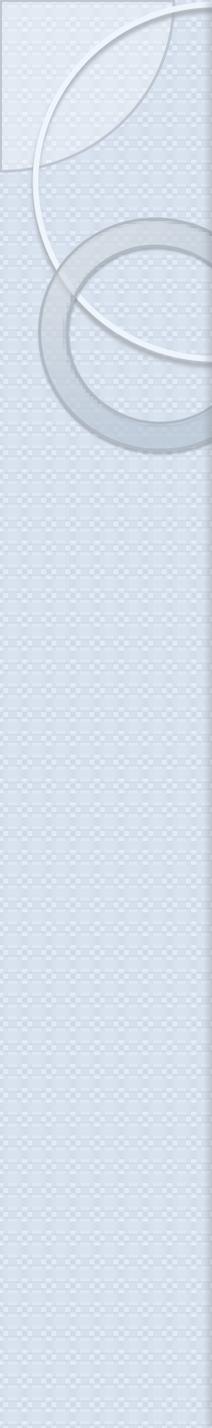
- FONDANTI per i successivi apprendimenti e per lo sviluppo cognitivo, comunicativo, relazionale, ...
- RILEVANTI per la vita della persona nel percorso di acquisizione delle capacità necessarie alla vita adulta autonoma (percorso che inizia 3 anni e non a 30)
- ESSENZIALI per la vita sociale e i rapporti con le altre persone

OBIETTIVI SIGNIFICATIVI

Fondanti per i
successivi
apprendimenti

Rilevanti per la
vita dell'allievo

Essenziali per
consentire i
rapporti sociali
e la vita
scolastica



**1° regola:
definire obiettivi possibili**

**2° regola:
definire obiettivi significativi**

- Definire un obiettivo significa dire cosa l'allievo deve fare per dimostrare di averlo raggiunto ma anche con quali strategie, mezzi e tempi il docente ritiene di poterli insegnare a raggiungerlo.





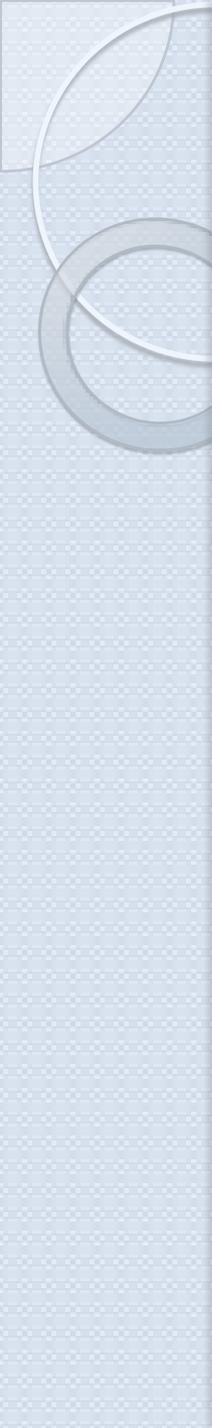
Un obiettivo operativo è un comportamento osservabile

«Conoscere i numeri» non è un obiettivo.

«Associare il numero cardinale alla relativa quantità, entro il cinque»: è un obiettivo operativo perché dice esattamente cosa l'alunno deve fare.

«Saper comunicare» non è un obiettivo operativo.

«Entrando in classe, salutare dicendo:
Buongiorno al professore»
è un obiettivo operativo.



1° regola:

definire obiettivi possibili

2° regola:

definire obiettivi significativi

3° regola:

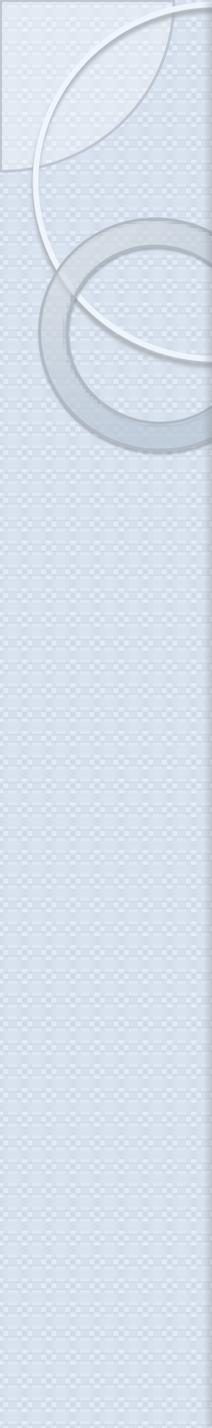
definire obiettivi operativi
(comportamenti
visibili)

Cosa voglio non cosa non voglio

- Gli obiettivi operativi sono espressi in positivo e non in negativo (come insegnante, cosa voglio che accada non cosa non voglio o cosa non deve accadere).
- «Marco non deve mordere i compagni»
NON è un obiettivo correttamente definito.
- «Marco usa la carta PECS per chiedere ai compagni di giocare con lui» è un obiettivo correttamente definito

Obiettivi e finalità

- Imparare a definire correttamente degli obiettivi operativi, e ad usarli per la programmazione, è fondamentale
- Ciò non significa che non dobbiamo avere degli obiettivi di più lungo respiro, che in letteratura sono stati definiti con espressioni diverse (obiettivi a lungo termine, obiettivi educativi, finalità, o anche con il termine inglese *goals*); quel che conta è capire che la programmazione giorno per giorno si fa sugli obiettivi operativi

- 
- **Gli obiettivi a lungo termine possono essere anche genericamente definiti per gruppi di allievi; la personalizzazione avviene a livello di obiettivo operativo e poi di programmazione dell'intervento**

Obiettivi a lungo termine	Obiettivi operativi per Stefano Periodo
<p>Incrementare gli scambi comunicativi intenzionali</p>	<p>Salutare l'insegnante entrando in classe la mattina, dicendo "buongiorno prof" oppure scambiando una carta del buongiorno o usando un comunicatore (a seconda della condizione dell'alunno)</p> <p>Salutare i compagni collettivamente la mattina entrando in classe, dicendo "Ciao a tutti" (oppure usando la carta del Ciao o un comunicatore)</p>

CAPIRE COSA IMPLICA L'OBIETTIVO CHE DEFINIAMO

- «Marco impara a lavarsi i denti a scuola da solo» può essere un obiettivo ben definito se lo osserviamo alla luce di ciò che abbiamo detto (dice cosa Marco deve fare, con che tipo di aiuto, e in quale contesto).
- Ma se Marco non è capace di svitare il tappo del dentifricio, cosa accade?

SKILLS E PERFORMANCE

performance

lavarsi i
denti

lavarsi le
mani

skills

mettere il
dentifricio sullo
spazzolino

aprire/chiudere
il tubo del
dentrifricio

insaponarsi le
mani

Come capire se un obiettivo operativo è ben definito

- Sr Mary Karen Oudeans e Lynn Boreson nell'articolo, "*Doing it right: IEP goals and objectives to address behavior*" suggeriscono alcuni test cui sottoporre il testo dell'obiettivo per comprendere se è formulato bene oppure no.
- <https://dpi.wi.gov/sites/default/files/imce/speped/doc/iepbehavior.doc>

L'accoppiamento positivo

Domanda: ho accoppiato in positivo o in negativo?

Osservazione: “Marco ha l’abitudine di prendere le cose degli altri senza chiedere”

Obiettivo sbagliato: “Marco non deve prendere le cose degli altri senza chiederle”

Obiettivo corretto: “Marco chiede agli altri il permesso di prendere le loro cose”

Il test dell'uomo morto

Domanda: un morto potrebbe farlo?

Osservazione: “ Marco morde spesso i compagni”

Obiettivo: “Marco non deve mordere i compagni” domanda: posso chiedere ad un uomo morto di non mordere? Effettivamente sì, un uomo morto non morde. Quindi l'obiettivo è espresso male

Obiettivo corretto: “Marco impara a dire basta quando è stanco” (dal momento che mordeva quando era stanco)

Osservazione: “Luigi dice bugie”

Obiettivo: “Luigi non deve dire bugie”; un morto potrebbe farlo? Sì, un morto non dice bugie. Quindi obiettivo espresso male.

Obiettivo: “Luigi impara a dire la verità” (senza timore di punizioni e anzi ricevendo premi)

Il test del tizio che passa per la strada

Domanda 1: il tizio che passa per la strada potrebbe capire cosa significa questo obiettivo?

Domanda 2: il tizio che passa per la strada potrebbe riconoscere questo comportamento se il bambino/ragazzo lo mostrasse davanti a lui?

Il “tizio che passa per la strada” è un estraneo, che non conosce il ragazzo né i suoi insegnanti e quindi non può conoscere né la situazione attuale dell’alunno né il pensiero dei docenti.

Quindi:

“Marco deve aumentare le interazioni con i compagni” non è espresso bene perché la persona che passa per la strada e non conosce Marco non sa quanto lui interagisca con i compagni ora e quindi non può sapere cosa significhi “aumentare” in questo contesto. Inoltre la persona che passa per la strada non sa cosa significa in questo contesto “interagire”: Marco parla o non parla? Rivolge o no la parola ai compagni? Ascolta quando gli si parla? Accetta le regole? Gioca con gli altri?

Ecco quindi che l’obiettivo deve essere espresso in modo da essere comprensibili e riconoscibile in ogni caso.

“Marco fa a turno con un compagno lanciando la palla a canestro un tiro ciascuno”

Questo è un obiettivo che “l’uomo che passa per la strada” può comprendere senza bisogno di ulteriori spiegazioni.

Una banca dati di obiettivi on line (in inglese)

- Redmond (Oregon) ha messo on line – ovviamente in inglese – una straordinaria «banca» di obiettivi operativi per aiutare gli insegnanti a compilare correttamente i Piani Educativi Individualizzati (in inglese IEP).
- La banca dati è perfettamente fruibile anche a chi abbia una limitata competenza in lingua inglese

<http://schools.nyc.gov/NR/rdonlyres/CDCCA68D-2E5D-465A-B139-129573EB7683/0/iepgoalbank.pdf>

Un volume imprescindibile

- Lucio Moderato, *Il Modello Superability. Un approccio globale alle disabilità intellettive, ai disturbi pervasivi dello sviluppo, e all'autismo*, Vannini editore

Per approfondire parte di quello che dirò nel prossimo incontro

- <http://w.bo.istruzioneer.it/pianoformazione docenti/materiali/dallinsegnante-specializzato-allintegrazione-condivisa/>
- **Relazione Graziella Roda del 3/5/2017 La didattica: il mestiere di insegnare**



Nulla è impossibile con
il supporto giusto e con
adeguata supervisione

Grazie per l'ascolto
Graziella Roda

<http://disorganized72.tumblr.com/post/80935358721/briisk-silver-y-perf>